

Jean Sibelius (1865 – 1957)

“Finlandia”

poema sinfonico op. 26 n. 7 (1899)

Jean Sibelius nacque in una terra, la Finlandia, oppressa prima dagli svedesi (dal 1154 e per circa sette secoli) poi dai russi (dal 1809 al 1918). Molto sensibile al sentimento di libertà del suo popolo, partecipò all’emancipazione della propria patria dedicando una serie di suggestivi poemi sinfonici alle antiche storie del **Kalevala**: il poema epico nazionale. Tale opera, considerata come la memoria storica del popolo finnico, si compone, nella versione riscritta nel 1849, di 50 canti relativi al ciclo eroico/mitologico della Finlandia.

Il “**Poema sinfonico op. 26 n. 7**” rappresenta l’ennesimo e appassionato contributo alla causa della libertà e alla descrizione della natura e del paesaggio finnici. La composizione, eseguita in occasione di una raccolta di fondi a favore dei giornali locali (fortemente condizionati dalla censura zarista), infervorò a tal punto l’animo patriottico dei finlandesi da costringere le autorità russe a vietarne qualsiasi ulteriore esecuzione pubblica.

Nel 1918, quando la Finlandia conquistò finalmente l’indipendenza dai russi, l’opera di Sibelius fu addirittura adottata come simbolo musicale della nazione.

Questa composizione, scritta nel 1899, presenta una serie di atmosfere dal carattere contrastante: ora distese e pacate, ora forti e vigorose.

L’inizio, cupo e solenne, affidato a trombe, tromboni e basso tuba sul lugubre rullo dei timpani, sembra riecheggiare la triste storia del popolo finnico.

In un contesto del genere, gli ottoni, seguiti dai legni e dagli archi, rappresentano il doloroso ricordo dei tempi passati e la speranza in una vita migliore. Ancora una volta i timpani caratterizzano un’atmosfera cupa e misteriosa.

Trombe e tromboni squillano fieramente, quasi a richiamare l’orgogliosa vitalità della terra di Finlandia:



Questo ritmo scattante tornerà più volte a ribadire lo spirito eroico del popolo.

Il dialogo tra gli archi e gli ottoni contribuisce a determinare un’atmosfera densa di forte tensione emotiva, che sfocia in un nuovo tema carico di brillante dinamicità:



Ancora una volta gli ottoni tornano a ripetere la loro perentoria dichiarazione di coraggio:



Nel tumulto dei sentimenti, dopo le “folate” degli archi rafforzate dal timbro degli ottoni, compare, discreto, un tema dal dolce sapore popolare. Legni e archi lo eseguono in successione:



L’atmosfera s’infiama di nuovo fino a sfociare in un energico intervento dei contrabbassi, delle trombe e dell’intera orchestra, che, solennemente, chiude la composizione.